

esercitare il loro mestiere e navigare senza bisogno di quei diplomi.

In altre parole era una scuola che serviva semplicemente come istruzione teorica, ma che non dava un titolo che fosse indispensabile all'esercizio di una data specifica professione.

L'Istituto nautico da allora, e cioè dal 1897, è vissuto relativamente bene, in modo da avere in media una cinquantina di alunni, sebbene sia stato tenuto in condizioni veramente deprecabili, perchè anzichè avere tutti gli insegnanti ordinari ne aveva una parte semplicemente incaricata, la quale pur essendo costituita da bravissime persone, non aveva forse il prestigio e soprattutto il valore morale da attirare i giovani e dare quelle presunte garanzie che sono indispensabili ad una scuola.

Mancarono ancora i mezzi materiali, cioè gli strumenti o altro, in maniera che per fare dell'economia si riduceva l'Istituto a una larva, per poi avere un argomento come oggi vorrebbe fare il ministro della marina, come suo primo atto, nella successione al Ministero dell'istruzione, di giustificazione della soppressione dell'Istituto, affermando che non dà i frutti che dovrebbe dare.

Per conseguenza l'agitazione, secondo il mio modo di vedere è giustificatissima, tanto che io associandomi ad essa ho presentato la presente interpellanza; e ciò ho fatto anche per dare modo al sottosegretario di Stato di sfatare eventualmente la persuasione che questo istituto debba essere soppresso e dire la parola precisa che sia di assicurazione non solo del mantenimento dell'Istituto nautico, ma della perfezione del medesimo, affinchè sia posto nelle condizioni di rispondere alle attuali esigenze della scienza e della popolazione.

Comunque mi permetto di rivolgere al sottosegretario di Stato una domanda.

In virtù di quale legge e di quale disposizione legislativa il ministro della marina potrebbe procedere alla soppressione? La legge della burocrazia non gli dà la facoltà di far questo, perchè sebbene l'istruzione nautica dall'ottobre 1917 sia passata alle dipendenze del Ministero della marina anzichè di quello della istruzione, durante la discussione la Camera, anche per opera mia, riservò a sè il diritto di decidere in tutto quanto riguarda la scuola.

E ciò per impedire che per diminuire le spese o per una diversa sistemazione burocratica si possa giungere all'abolizione o

menomazione di una scuola a qualunque categoria appartenga.

Nè io credo che il Ministero possa invocare l'articolo 8 del decreto-legge col quale venivano trasferiti gli istituti nautici al Ministero della marina da quello dell'istruzione, nel quale è detto che entro l'anno 1919 deve essere pubblicato e attuato il regolamento con le norme che riguardano fra l'altro anche le sedi degli istituti.

E ciò perchè il regolamento non è ancora formato e perchè neppure l'accenno alle sedi può corrispondere alla facoltà di sopprimere una qualunque delle scuole esistenti.

La facoltà conferita al Ministero sarà di migliorarle, di trasformarle in modo che pur mantenendo il loro carattere e la loro importanza e categoria, abbiano a rispondere meglio alle esigenze della scienza e agli interessi di una data città o regione, e della stessa marina.

Ma assolutamente non potrà consentire alla soppressione di nessuna scuola.

Attendo una risposta che sodisfi non me, ma la popolazione clodiense, affinchè anche l'agitazione che da una settimana perdura abbia ad essere placata, e giustizia sia fatta alla nobile e laboriosa città marinaiasca.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario alla marina ha facoltà di rispondere.

PALLASTRELLI, *sottosegretario di Stato per la marina militare*. Io credo che le preoccupazioni dell'onorevole Galeno siano eccessive. Potrei rispondere molto brevemente alla sua interpellanza colla lettura di una lettera indirizzata giorni sono al Preside dell'Istituto, e che è così concepita:

« Questo Ministero ha ricevuto impressione dolorosa nell'apprendere la manifestazione di codesta città nei riguardi dell'Istituto nautico locale.

« È noto che l'Amministrazione marittima si propone a base di ogni riforma della istruzione nautica lo sviluppo di essa in relazione però agli interessi reali e contingenti di tutta la collettività marinara italiana. Egli è perciò che il Ministero, prima di adottare una qualsiasi misura che possa nuocere menomamente allo sviluppo dell'attività marinara delle singole regioni, non lo farà se non in seguito ad accertamenti e conversazioni con le autorità delle diverse regioni.

« Così stando le cose, è infondata qualunque supposizione di una determinazione precisa e prossima da parte di questo Ministero per la chiusura di codesto Istituto, e molto affrettate le manifestazioni che si vanno fa-